









Stefano Enderle, Luca Battisti e Maurizio Aversa

“Abbiamo solo le notizie che riusciamo a “scoprire”. Infatti, per una concezione abbastanza fascistica della gestione della cosa pubblica, il Sindaco/Podestà non ci pensa proprio (oltre gli sproloqui sulla trasparenza e la partecipazione) a fargliungere informazioni a chi le richiede – inizia così la polemica nota del Pci Marino. E noi le richiediamo su vari argomenti. Mai una risposta dagli Amministratori. Quindi sulla scorta di notizie raccolte di quanto reso pubblico dal Comune e dai quotidiani abbiamo riscontrato i seguenti fatti: 1. Il Sindaco contestato sulla vicenda del bando per il Trasporto Pubblico Scolastico ha replicato contraddicendo se stesso. “...Veniamo all’inserimento della Clausola sociale. Questa è prevista come facoltà nel caso in cui il servizio da appaltare sia caratterizzato da intensa manodopera (ovvero il costo di questa voce deve superare il 50% dell’importo totale del servizio) ai sensi dell’ultimo capoverso del Codice degli Appalti art. 50. ... Quello che è certo alla luce dei fatti è la volontà di qualche esimo conoscitore della macchina amministrativa scaricare su questa amministrazione la responsabilità per una scelta che non le competeva. Certo che se avessimo avuto la possibilità di scegliere – avendo dati utili – certamente avremmo tutelato i lavoratori.”. Cioè, da un lato si fa riferimento alla scelta possibile a seguito di dato “oggettivo”; e in chiusura, si dubita di ciò per non aver avuto “dati utili a poter scegliere di tutelare i lavoratori”. 2. Oltre le rimostranze dei lavoratori, anche forze politiche e rappresentanti istituzionali hanno chiesto di spiegare tale scelta/comportamento dell’amministrazione che esclude la cosiddetta “clausola sociale”, cioè la salvaguardia occupazionale. 3. Per questo motivo e in assenza di convocazioni di Commissioni Consiliari esistenti e di Consigli Comunali che una città non piccola come Marino avrebbe necessità di vedere convocati più spesso (ma è di ostacolo, come “candidamente” affermato da esponenti istituzionali recentemente in piazza a S. Maria delle Mole il fatto che “gli eletti M5S non hanno così tanto tempo da dedicare alla politica del comune e che hanno anche affari privati da sbrigare”) è indispensabile cogliere momenti di verifica di merito della vicenda – continua così la nota. 4. Una occasione l’hanno offerta i consiglieri regionali Lupi e Palozzi che hanno promosso la convocazione in Regione per vagliare il merito della vicenda. A quanto si legge, sembra ci sia stato un assenso di Sindaco e Giunta, tranne rivelarsi fallace, perché in riunione regionale non c’era invece uno straccio di rappresentanza comunale. A questa situazione commenta Stefano Enderle, responsabile Gruppo Lavoro della Federazione Castelli PCI: “Questa è una cosa grave, a nostro avviso, perché testimonia almeno due fatti: che il Sindaco Carlo Colizza, nei modi e nei contenuti non chiari di questa vicenda ne esce come un cattivo amministratore. In secondo luogo, cosa ancora più evidente, le parole spese per andare verso i lavoratori, si mostrano solo parole di circostanza; al contrario, mostrano i comportamenti, che nel merito, proprio dei lavoratori al M5S non interessano un bel nulla!”. “Il Partito Comunista Italiano, – conclude Enderle – invita le istituzioni e quindi, lo stesso Comune di Marino, a decidere di misurarsi positivamente con la questione della “clausola di salvaguardia”. I lavoratori così duramente colpiti dalla crisi del capitalismo, così duramente vessati dalle

